

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **43 (1901)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: — Per i nostri Soci ed abbonati — Rapporto sull'insegnamento educativo (cont. e fine) — Herbart e Pestalozzi — Onoranze alla benemerita famiglia Maricelli di Bedigliora (cont. e fine) — Necrologio sociale (*Guglielmo Branc-Masa, Dott. Giuseppe Bollani*) — La Quindicina — Note bibliografiche.

PER I NOSTRI SOCI ED ABBONATI

Il Cassiere sociale sta facendo l'emissione dei rimborsi postali per l'esazione delle *tasse sociali* del 1901, e degli *abbonamenti* all'*Educatore* per lo stesso anno.

La tassa di membro della *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica* è di fr. 3,50, oltre la tassa postale; quella degli *abbonati* non maestri è di fr. 5 in Svizzera e 6 all'Estero, mentre per i Maestri elementari è ridotta a fr. 2,50.

Raccomandiamo a tutti di non usare lo sfregio di respingere la parcella che verrà loro presentata, per non obbligarci ad accennare nel giornale gli eventuali rifiuti.

I Soci all'Estero sono vivamente pregati di mandare a mezzo di vaglia postale il proprio contributo.

* * *

A giorni la Redazione manderà alla stampa l'*Elenco* degli *Amici dell'Educazione* per l'anno 1901. Preghiamo tutti quei *Soci* che avessero rettificazioni o variazioni da portare nel loro nome o nei loro titoli, o luoghi d'attinenza, di domicilio ecc., di notificarle *senza ritardo* alla Redazione stessa.

Anche i Docenti che fanno parte della *Società di M. S.* sono invitati a notificare le variazioni che trovassero necessarie nell'*Elenco sociale*, onde possa venire stampato e diramato il più presto possibile.

LA REDAZIONE.

Rapporto sull'Insegnamento Educativo

del Professore F. Guex

(Cont. e fine vedi numeri 23, 24 e 25).

4. — Metodo dell'Insegnamento educativo.

Il piano di studi è fatto; ora si tratta d'istruire, d'insegnare seguendo il miglior metodo (questo è lo scopo e l'oggetto di questa ultima parte del tema) di studiare quali condizioni psicologiche le lezioni devono rivestire per realizzare lo scopo dell'insegnamento educativo.

Se teniamo conto dei dati della psicologia sperimentale e della maniera con cui il fanciullo acquista le cognizioni, arriveremo facilmente a fissare, a precisare questo istintivo movimento dell'anima, questi gradi naturali, questa pressione normale della lezione, come noi la chiameremmo volentieri, ed a distinguere in generale tre tappe principali in tutte le lezioni ben fatte:

Prima: L'acquisto delle nozioni concrete o *intuizioni*;

Seconda: Il passaggio dal concreto all'astratto, dalle astrazioni elementari o incomplete, a delle astrazioni più larghe e più giuste, o *astrazione e generalizzazione*;

Terza: L'*applicazione*, nella pratica, dei dati speculativi o passaggio dal sapere al potere, o meglio trasformazione del sapere in potere.

La pedagogia scientifica ha rigorosamente segnato il cammino che si deve seguire in una lezione. Questo cammino è nelle linee generali il medesimo per tutte le materie, perchè la nostra anima essendo una, acquista nuove cognizioni sempre nella medesima maniera.

* * *

Tutti i soggetti da trattare devono avere dei rapporti più o meno lontani con le cognizioni del fanciullo. Come il maestro può stabilire questa continua corrente di scambio tra tutte le idee ch'egli deve coltivare ed arricchire, se egli non prende per base d'operazione ciò che il fanciullo à già osservato ed acquistato da se stesso?

L'insegnamento deve mettere radici nel campo d'esperienza del fanciullo. Si sa per l'appercezione che, perchè l'interesse nasca, bisogna che le idee nuove incontrino nella mente delle idee preesistenti in gran numero onde possano associarsi senza sforzi.

Ora, queste idee preesistenti non si presentano sempre im-

mediatamente allo spirito al momento in cui si espone qualche cosa di nuovo. Il maestro deve svegliare nello spirito del fanciullo tutte le idee vaghe o precise, giuste o false ch'egli può avere sul soggetto da trattarsi. Corregge ciò che è falso, chiarisce ciò che è oscuro, il tutto con delle domande giudiziosamente fatte.

Questo lavoro preliminare, operazione preparatoria che pare non appartenga alla lezione, che consiste nel rendere lo spirito del fanciullo capace di acquistare delle nuove cognizioni richiamando e classificando le nozioni già acquistate, porta il nome d'*introduzione o di preparazione. È il primo grado da valicare.*

Questo principio della lezione è d'una importanza capitale: prepara il terreno sul quale il maestro fabbricherà; come non possiamo costruire senza fondamenta, così il fanciullo non può acquistare delle idee nuove e non può approfittare dell'insegnamento del maestro senza l'analisi, senza l'inventario, per così dire, senza l'ordine delle idee componenti il suo patrimonio intellettuale. Colla preparazione passiamo in rivista ciò che il fanciullo sa, correggiamo le sue percezioni e le ordiniamo; il suo animo è stimolato, la lezione essendo arrivata a questo punto, l'intelligenza è preparata alla conquista del nuovo e dello sconosciuto.

Questa parte è preceduta e qualche volta seguita dall'*indicazione del soggetto da trattare (meta o scopo).*

Questa esposizione dello scopo della lezione non è indifferente; bisogna che dal principio non vi sia alcuna confusione nella mente del fanciullo che desidera conoscere ciò che formerà l'oggetto della lezione.

Ma la nostra prima tappa non è compiuta. Vi si distinguono due gradi: noi abbiamo veduto in che cosa consiste il primo; resta quello dell'*intuizione* propriamente detta.

L'*intuizione* od *esposizione* consiste nel presentare agli allievi gli oggetti nuovi. Così in una lezione di cose sur una pianta, l'*intuizione* consiste nel far vedere questo oggetto agli allievi, nel dar loro una nozione esatta dell'insieme, nel procedere ad un esame approfondito di ciascuna parte per arrivare ad una nozione chiara e precisa dell'oggetto (*intuizione, sintesi intuitiva*). Dopo avere studiato questa pianta nel suo insieme, si esamina ciascuna delle sue parti dettagliatamente, attenendosi alle cose principali, interessanti di questa pianta, ai caratteri che serviranno a differenziarla dalle altre. Quando questo lavoro è finito, si riunisce ciò che si era separato per avere della pianta un'idea esatta e completa.

In una lezione di grammatica, l'analisi degli esempi scelti costituisce l'*intuizione*.

In una lezione di storia biblica o profana l'intuizione consiste nel presentare agli allievi i fatti che formano il soggetto da trattare. Se le recite dei fatti storici non cadono sotto i sensi, non dimentichiamo che vi è in psicologia un'intuizione interna, che ha per iscopo di risvegliare nella mente del fanciullo delle idee analoghe a quelle che si vogliono far entrare, avendo cura di appoggiarsi sempre su quello che i fanciulli sanno.

La progressione della lezione fino al punto dove noi siamo arrivati si riassume così:

a) Il titolo della lezione od il suo scopo, che deve essere scelto con cura, annuncia ciò che è nuovo e lo mette in relazione con quello che l'allievo già conosce.

• b) La preparazione od introduzione mette ordine nelle idee che il fanciullo possiede allo scopo di facilitare l'assimilazione di nuove idee.

c) L'intuizione od esposizione finisce, completando coll'esame dei dettagli la nozione precisa che deve acquistare il fanciullo. Quanto alla forma da seguire in questa prima tappa è chiaro che nell'introduzione, dove non si tratta che di richiamare agli allievi ciò che conoscono già, si può impiegare la forma chiamata *analitica* nella pedagogia scientifica, e che si può semplicemente chiamare forma *interrogativa*. Nell'esposizione dei nuovi fatti od intuizione ci serviremo talvolta della forma analitica (interrogativa), talvolta della sintetica (espositiva). Nell'aritmetica, nella grammatica, nelle scienze naturali, ci serviremo in generale della forma analitica; nella storia, nella geografia, al contrario, dove non è possibile di far inventare e di mettere sotto gli occhi degli allievi i fatti e gli oggetti descritti, useremo principalmente la forma espositiva. La questione per la forma è molto semplice e si può riassumere come segue: *Bisogna domandare allo scolaro tutto quello che sa ed esporgli tutto quello che non sa.*

* * *

L'astrazione o generalizzazione, come il grado precedente comprende due parti, due fenomeni: l'associazione delle idee e la separazione dell'astratto dalle idee concrete esposte nell'intuizione. Si sa che l'associazione delle idee si fa per confronti, contrasti e simultaneità (*analisi comparativa*). Nell'insegnamento è il confronto ed il contrasto che si usano più spesso.

Il paragone ha per iscopo di rendere più chiare e più complete le idee del ragazzo. Queste saranno nel medesimo tempo legate in modo logico.

Quando si confrontano i dati comuni ad oggetti simili, a poco

a poco si arriva all'idea che risulta dai fatti concreti, che cerca e riunisce i caratteri generali.

È un vero lavoro del pensiero quello di separare il generale dal particolare, l'essenziale dall'accessorio, e spesso non si può farlo che dopo un certo numero di lezioni ed anche dopo alcuni anni. Per esempio, non è che dopo molti studi che il ragazzo saprà definire un mammifero; non è che dopo aver per molti anni studiato storia, che si potrà comprendere il carattere d'una costituzione.

In grammatica, quando il maestro avrà fatto analizzare gli esempi presentati, quando questi esempi saranno stati comparati, la regola generale sarà facilmente formulata.

Dai confronti all'astrazione! (Concetto, regola, legge, massima, gruppo, ecc.) Per questi gradi deve passare chi va dall'intuizione alle idee generali. In questa parte della lezione si deve adoperare la forma dialogica: bisogna procedere per interrogazioni poichè il confronto si occupa di fatti noti.

Quanto alla regola od astrazione (idea principale, riassunto, definizione, ecc.), *deve sempre esser fatta dagli allievi*. Ed il non sapere astrarre la parte loro è segno manifesto che l'esame degli oggetti analoghi non è stato sufficiente e che è necessario approfondirlo di più, od anche ricominciare da capo.

* * *

L'astrazione e la generalizzazione han messo la scienza a disposizione del fanciullo; ma questa scienza bisogna applicarla: questo è lo scopo del quinto grado che si chiama *applicazione*. L'applicazione si propone d'insegnare al ragazzo a combinare le cognizioni che si è assimilate, per farne un uso diretto; essa deve stimolare l'attività personale del fanciullo, affinchè egli s'impadronisca di questa scienza e sappia utilizzarla nella vita pratica. L'applicazione consiste nel dare alle cognizioni acquistate un grado di abilità tale che l'allievo possa, in qualunque circostanza si trovi, servirsene senza sforzo.

L'esercizio è il mezzo per arrivarvi. È l'esercizio che trasforma il sapere in potere.

Nell'insegnamento della lingua, del calcolo, è evidente che l'applicazione delle regole è indispensabile. Da questo si rileva la necessità di fare dei numerosi esercizi d'ortografia e d'aritmetica; chè le regole imparate non devono essere solamente comprese, ma diventare pel fanciullo una seconda natura.

Per es. se l'allievo sa come si trova la superficie del triangolo, ma non sa calcolare quella di un giardino di forma triango-

lare, è evidente che questa cognizione ha nessun valore per lui. L'allievo deve poter applicare rapidamente e con sicurezza ciò ch'egli ha imparato alla scuola.

Quando si presenta una pianta ad uno che ha studiato botanica, egli deve saperne dire la famiglia o gruppo cui appartiene. Dopo aver studiato la storia di Enrico IV, si deve saperne fare una squisita biografia. Al maestro tocca poi far ricavare dai fatti storici gl'insegnamenti morali e pratici. Insomma questo quinto grado deve preparare il fanciullo alla vita pratica. Il sapere ed il potere devono essere in relazione, diceva già Pestalozzi, come la sorgente ed il ruscello.

Noi crediamo così che la comunicazione del sapere deve farsi seguendo queste tre tappe fondamentali adottate dalla pedagogia scientifica: *intuizione* (introduzione od anche preparazione basata sull'appercezione, sintesi intuitiva), *astrazione* (associazione o confronto, generalizzazione), *applicazione*.

Nella pratica si vedrà facilmente che non si può sempre rigorosamente applicare i cinque gradi della progressione normale della lezione⁽¹⁾.

Questi gradi non sono solamente un metodo d'insegnamento, ma hanno un senso più elevato e filosofico. Devono cioè essere nel medesimo tempo quella progressione costante, quel movimento continuo dell'intelletto che va alla conquista delle nozioni astratte e generali.

Riepilogando, tutto l'insegnamento deve essere primieramente un insegnamento per l'aspetto. Il sapere si fonda sulle cognizioni acquistate.

Condurre abilmente il fanciullo dalle *intuizioni* sensibili alle cognizioni *astratte*, vedere nell'intuizione il solo mezzo d'istruzione elementare, non dare alle formole delle regole o delle definizioni che non sgorgano naturalmente dai fatti, ci sembrano essere dei principî assolutamente ammissibili. Che ciascuna idea nuova non può trovare accesso nella coscienza, se non incontra un certo numero d'idee già preesistenti alle quali si possa congiungere, che per conseguenza non bisogna presentare all'intelligenza dell'allievo se non ciò cui essa può appropriarsi, che queste nuove idee devono *associarsi* logicamente per facilitarne la conservazione, ch'esse devono riassumersi in una cognizione astratta, e ch'esse devono essere *esercitate* finchè diventano potenza per colui che le possiede, — sono regole alle quali è impossibile sottrarsi senza compromettere i risultati dell'insegnamento.

(1) Unità metodica senza processo d'astrazione - unità metodica con processo d'astrazione. ZILLER.

QUARTA CONCLUSIONE.

Si possono ammettere, riserbandosi però sempre di farne nella pratica un uso piuttosto largo che stretto, cinque gradi formali per cui bisogna successivamente passare per istruirsi. La progressione normale della lezione è il metodo d'insegnamento più razionale, più educativo, vale a dire il più adatto a formare il cuore e la volontà del fanciullo, movendo la sua mente.

NEGRI BERNARDINO.

HERBART e PESTALOZZI

Molto fu detto intorno a Pestalozzi ed al valido impulso da lui dato alla pedagogia col suo romanzo «Leonardo e Geltrude» e colla sua opera come educatore e come filantropo. Ma la sua influenza in pro dell'educazione, se ha oltrepassato il limite delle scuole primarie, si deve all'opera di un altro eminente pedagogista. Fu questo Herbart, che incominciò la sua carriera nel 1797 come istitutore in una famiglia a Berna, che visitò la scuola di Burgdorf fondata da Pestalozzi e studiò profondamente le costui opere ed i sistemi educativi per farne conoscere lo spirito ed il vero significato.

Tuttavia l'Herbart foggì un proprio sistema di etica filosofica da cui dedusse con precisione e chiarezza lo scopo dell'educazione, che il Pestalozzi sdegnò di appoggiare ad una teoria ben definita.

Il Pestalozzi faceva consistere la moralità nell'accordo tra l'amore e la fede, senza darne una precisa definizione. Invece Herbart chiaramente espone il concetto della personalità morale; dovendo, esso dice, le idee morali formar l'oggetto essenziale della volontà onde il carattere si determini in accordo con esse. Quelle idee, che l'educazione deve svolgere, sono per Herbart la libertà interna, la perfezione, la benevolenza, il diritto e l'equità.

Herbart ridusse quindi la pedagogia ad un vero sistema scientifico. Il mezzo più potente per assicurarsi i buoni effetti della istruzione, egli scrive, consiste nel precisare colla massima regolarità ciò che devesi insegnare contemporaneamente e consecutivamente. Si tratta di influire sullo sviluppo del giovine allievo; non nel senso di modificare la sua anima, ma nel senso di agire sulle idee e sui sentimenti, cercando di svegliare, fissare ed associare questi e quelle secondo determinate leggi psichiche.

L'istruzione, egli dice, mira a formare una concatenazione di pensieri; l'educazione tende a formare il carattere. L'educazione non può aver valore alcuno senza l'istruzione, come non si può concepire una istruzione che non educi. Ma per raggiungere questo fine è necessario di porre l'allievo in condizione di agire e di applicarsi spontaneamente e con diletto, ossia, conviene destare il suo interesse: questo è il punto culminante della istruzione educatrice, il principio vitale di ogni istruzione, e ciò su cui più specialmente insiste l'Herbart.

Ad ottenere tale scopo è necessario fare una scelta logica ed opportuna del materiale didattico, cominciando dal far conoscere il modo di sviluppo della civiltà umana in ordine cronologico, salendo dal semplice al complesso, e rappresentando l'intera evoluzione dal punto di vista del progresso morale. Si è col disporre in modo metodico, comprensivo e coerente la massa del materiale di insegnamento che si risveglia l'interesse dell'allievo e se ne forma il carattere.

Come si vede, Herbart condivide e sviluppa l'idea del Pestalozzi di partire dalla percezione per giungere alla concezione, colmando le lacune che si incontrano nel metodo pestalozziano, per ciò che riguarda la importanza da dare alla storia della civiltà al fine di educare le giovani generazioni.

L'Herbart visse nella quiete e nel perfetto equilibrio materiale e morale, senza crisi, senza rovesci di fortuna, in condizioni perfettamente adatte alle speculazioni filosofiche, e come quelli di Pestalozzi, i suoi scritti riboccano di affetto e di simpatia per l'umanità.

Però le dottrine di Herbart non furon sufficientemente apprezzate dai suoi contemporanei, e solo dopo la sua morte le idee da lui sostenute incominciarono ad esercitare un'influenza decisiva per mezzo degli aderenti al suo metodo, i quali si sparsero per le università, per i consigli scolastici, per i licei e per i ginnasii. Sgraziatamente, egli non visse abbastanza per vedere il trionfo delle sue teorie. Ma il pensiero che ha la sua radice nei due uomini più benemeriti della scienza della educazione, in Pestalozzi cioè ed Herbart, come rischiarerà di viva luce le menti degli educatori, così rammenterà loro quelle due grandi figure unite nel comune pensiero di perfezionare i metodi per istruire ed educare la gioventù (1).

F.

(1) Herbart Gio. Federico, filosofo, nativo di Oldenburg (1776 ÷ 1841). Succedette a Kant nella cattedra di Königsberg; fu il fondatore della così detta Scuola esatta o realistica. Le sue opere in 12 volumi furono stampate a Lipsia dopo la sua morte.

R.

Onoranze alla benemerita famiglia Maricelli di Bedigliora

(Continuazione e fine, vedi n. precedente)

Il sig. cons. avv. Gallacchi, attuale Presidente della Società Agricola del III Circondario, improvvisò un ottimo discorso in lode del compianto Sacerdote e Cittadino Maricelli, mettendo in evidenza i pregi che lo distinsero e come Ispettore scolastico e principalmente come fondatore e presidente dell'attuale fiorente Società Agricola, la quale dalle poche decine di Soci d'allora è salita a più di 800. Legge una Circolare diramata nel 1885 dal Comitato da lui presieduto raccomandante una pubblica sottoscrizione per erigere un Ricordo perenne a quell'Uomo benemerito, la quale diede un risultato discretamente buono, tenuto calcolo dei franchi cento sottoscritti dalla Società Agricola.

Terminò eccitando i cittadini e principalmente la gioventù ad uniformare i loro atti ed i loro sforzi a così nobile esempio; — il lavoro sia nel campo materiale che in quello morale non avvilito ma innalza, non distrugge ma feconda e produce le migliori e più ambite soddisfazioni.

La commemorazione d'oggi lo attesta nel modo più eloquente.

Della signorina *Adele Vannotti* maestra della Scuola elementare di Bedigliora:

« Beati i morti alla cui memoria s'accompagna un profumo di riconoscenza!

« Beati quelli che seppero seminare durante la loro vita mortale fiori di virtù, d'abnegazione, di beneficenza! . . .

« Beati adunque Voi, o Don Giovanni Maricelli e Sorelle Margherita e Domenica, di cui oggi onoriamo la memoria inaugurando un mesto ricordo, mesto ma soave, ma supremo nella sua semplicità materiale.

« Esso è scaturito da cuori in cui Voi poneste il germe della gratitudine coi Vostri sforzi benefici, colle Vostre opere, colla vita tutta dedicata all'educazione, alla carità, al progresso

« *Requiem* a te, zelante Sacerdote che oltre l'indelesso esercizio del grande tuo ministero, non badando a sacrifici, a fatiche, tutto ti dedicavi a pro' della crescente gioventù onde incoraggiarla nel gran campo dell'educazione e dell'istruzione.

« Nel nostro cuore vive un profondo affetto per te, e perciò la nostra fronte riverente si china davanti a questo monumento che deve ricordare il Tuo nome ai posteri.

« Pace a Voi o Sorelle, che la semplicità della vita, la correttezza dei costumi e l'ammirabile esistenza, coronaste in morte con un ultimo e sublime atto di virtù a vantaggio di una filantropica Istituzione.

« Le mamme, in special modo, portando i loro teneri pargolletti all'Asilo da Voi beneficato, vi saranno larghe d'un pensiero d'affetto e di gratitudine.

« Anche le allieve della Scuola Maggiore Fem. di Bedigliora, non dimenticheranno il generoso lascito, non oblieranno questo attestato di simpatia ad un'Istituzione tanto provvida e di tanto decoro al paese!

« Dormite in pace sotto la terra bruna, lontani dal tramestio, dalle lotte, dalle passioni della vita, riposatè tranquilli nelle Vostre tombe inghirlandate dalle vostre virtù e che noi abbiamo coperto di fiori. Noi benediremo sempre la Vostra memoria, ed i Vostri ammaestramenti stampati nel cuore ci saranno grati.

« Vale, anime elette! Pregate per tutti noi e di lassù amateci ancora!

« Che la presente dimostrazione vi giunga gradita e ci sia sprone ad imitare i Vostri esempi!»

Dava termine un *Requiem* cantato dai bambini raccolti intorno al Monumento, che strappò lagrime a più d'un ciglio e di cui fu chiesta per ben due volte la ripetizione. I cantici dell'innocenza sono certamente saliti alle superne sfere, e per la mistica *corrisponsione di amorosi sensi* avranno fatto sussultare di consolazione quelle anime elette!

Giungeva al Comitato *Pro Maricelli* — non abbastanza in tempo per essere letta alla popolazione raccolta nel Cimitero — la seguente nobilissima lettera del prof. G. Nizzola in Lugano:

« Lugano, 17 novembre 1900.

« Onor. Comitato PRO MARICELLI

« BEDIGLIORA.

« Se il mio sincero plauso può valere qualche cosa, ve lo mando di tutto cuore per la generosa idea di commemorare codesta Famiglia che al vostro paese fu benefica in vita e in morte.

« In vita soprattutto quel Sacerdote d'antico stampo, ch'io conobbi ed apprezzai altamente per l'opera sua solerte, accorta ed efficace in favore dell'educazione popolare.

« Per quest'uomo la riconoscenza malcantonese, in più modi già manifesta, non sarà mai soverchia.

« Ricordisi Bedigliora della sua prima scuola femminile ele-

mentare minore, alla quale si congiunge un tratto della perspicacia dell'ispettore Maricelli di oltre 50 anni fa, e ne goda.

« Vi auguro una bella giornata sotto ogni aspetto e Vi saluto.

« Dev.

« G. NIZZOLA ».

Chiudiamo questi doverosi cenni di commemorazione della famiglia MARICELLI col constatare una volta di più che il sentimento della riconoscenza non è spento nel nostro paese; esso è un fiore che manda perenni e fragranti effluvii; coltiviamolo e possa non mai perire sulle zolle ticinesi.

*
*
*

UN ANECDOTO.

Una distinta educatrice ticinese, tenuta in forzato riposo da un'imperfezione che è spesso una misera prerogativa dell'età, alla vigilia dell'adunanza sociale di Agno ci manifestava qualche sua buona idea per quell'occasione, e desiderava si ricordasse un ispettore dei primi tempi, un zelante amico della popolare educazione, il sacerdote don Giovanni Maricelli.

Noi non mancammo di chiamare alla memoria dei convenuti il buon prete dello stampo antico, e di narrare un fatterello che va a tutt'onore della sua imperturbabile perseveranza nel fare il bene anche a chi non lo voleva. E siccome quel fatterello è meritevole d'esser conosciuto, lo riassumiamo qui colla partecipazione della educatrice sullodata.

Il Maricelli (risaliamo nel tempo ad oltre un mezzo secolo) aveva aperto in Bedigliora, contro l'opinione della popolazione maschile del paese, la scuola femminile. Mancando dei più indispensabili arredi, prese quì un tavolino, là una sedia, e nella chiesa stessa qualche panchina, — tanto che si potessero occupare in qualche modo le fanciulle. Chiamò da Lugano una sorella dell'arciprete come maestra, — una buona donnina alquanto gibbosa.

Come fu detto, era invisa la scuola, e lo divenne tosto anche la maestra; ed il giorno della Sagra della parrocchia, quattro giovanotti un po' alticci, passando sotto le finestre della scuola, si misero a vociare insolenze contro la stessa, ed uno lasciò stuggire un colpo di fucile. La maestra, naturalmente, si spaventò, e non volle più fermarsi in quel paese.

L'ispettore Maricelli fe' rapporto dell'accaduto al Commissario, il quale ordinò l'arresto dei 4 giovinetti, un po' sventati, ma buoni, del resto, e di famiglie benestanti. Quell'ordine fu un ful-

mine a ciel sereno. I genitori ed i parenti tutti scongiurarono l'Ispettore affinchè intercedesse e trovasse modo di aggiustare i mali fatti senza far subire ai giovani l'onta dell'arresto. Egli accettò la parte di mediatore e ottenne dal Commissario la facoltà di proporre un accomodamento a suo piacere. E l'accomodamento consistette nella condanna pei quattro accusati di far fabbricare, a spese loro o delle loro famiglie, tutti i banchi necessari alla scuola femminile, colla gravante per colui che aveva esplosa la fucilata, di pagare in più la lavagna che fece venire dal di là del Gottardo; e inoltre pensasse il Comune a cercare una nuova maestra.

E questa fu la signora medesima che ci narrò l'aneddoto, al quale aggiunse che nessun Comune ella ebbe a trovare più premuroso di quello di Bedigliora, nè più amante della scuola e della istruzione popolare.

Ecco il frutto dell'influenza benefica che può esercitare un cittadino, fosse anche solo, quando è guidato dal convincimento di operare il bene, dal quale nasce spesso la forza di affrontare e vincere gli ostacoli.

Red.

NECROLOGIO SOCIALE

Guglielmo Branca-Masa.

In Ranzo frazione di Caviano su quel di Gambarogno, il 30 dicembre spegnevasi quasi ottantenne chi fu *Guglielmo Branca-Masa*, nostro fido consocio da circa quarant'anni.

Il compianto Guglielmo era un rampollo dei Branca di Brissago; ma divenuto erede del benemerito dott. Gioachino Masa, di sempre cara memoria, ne prese per riconoscenza il nome, e si stabilì in Ranzo, luogo natio del dottore, morto nel 1862 legando la sua libreria alla Società degli Amici dell'Educazione popolare. Era uno dei pochi superstiti di quella schiera di uomini distinti per cuore e per opera nel campo della pubblica educazione, quali i Ghiringhelli, i Bianchetti, i Fanciola, i Varenna, i Fontana, i Maricelli, i Pellanda e tanti altri amici che lo precedettero sul cammino della vita eterna.

Era acquistato una larga istruzione in massima parte da solo, senza aver seguito un corso regolare di studi, e questa gli fu ottima guida in tutte le circostanze della lunga sua mortal carriera, in tutte lasciando traccia della sua intelligenza e della sua coltura.

Fu Commissario di guerra ed ispettore scolastico, poscia aggiunto alla Direzione delle Poste federali in Bellinzona, impiego che coprì lodevolmente per lunghi anni e che abbandonò volontariamente dopo la morte del succitato benemerito suo zio dottor Masa, per ritirarsi in Ranzo. Quivi il popolo Gambarognese lo scelse per qualche tempo a suo rappresentante in Gran Consiglio, e a giurato cantonale e federale, ed il comune di Caviano a suo sindaco. Dopo gli svolgimenti politici del 1876 si ritirò a vita quieta in seno alla affezionata sua famiglia, non tralasciando però, quando gli si presentava l'occasione, di procurare d'essere utile col consiglio o con altri mezzi alla causa dell'educazione popolare e del progresso civile ed economico del nostro paese. Salutò quindi con gioia il ritorno al potere d'un governo condividente questi suoi ideali.

Si occupò anche d'agricoltura, cercando coll'esempio pratico di insinuare gli utili incoraggiamenti, e la Società agricola Locarnese lo elesse nel 1873-75 suo Presidente. Morendo volle beneficiare Brissago suo Comune d'origine con un legato di fr. 500, e l'Ospitale di Bellinzona con fr. 1000, in ricordo del tempo da lui passato in quella città e dei cinque figli ch'ebbe il dolore di consegnare a quel Cimitero.

Dott. Giuseppe Bottani.

Il 23 dello spirato dicembre cessava di vivere per emorragia cerebrale il medico condotto dott. *Giuseppe Bottani* di Gentilino; e il 26 gli venivano tributate splendide onoranze funebri, quali si convenivano ad « un uomo di cuore, ad un lavoratore coscienzioso fino allo scrupolo a pro dell'umanità sofferente, senza riguardo a pericoli, a fatiche, ad interessi ».

Era nato a Pietroborgo nel 1829, ma ancora fanciullo si è trasferito a Pambio; e fatti i primi studi nel Cantone, recossi a compierli nell'Ateneo Pavese, poi a Torino, dove fu laureato dottore in medicina e chirurgia.

Ritornato in patria esercitò con lode la nobile sua professione; ma non pago del campo troppo ristretto in cui fare la propria esperienza nella chirurgia, nel 1854 si arruolò nell'ambulanza dell'esercito piemontese che moveva per la guerra di Crimea. Colà egli si fermò sino alla presa di Sebastopoli, spiegando nel pericoloso e difficile suo compito zelo, coraggio e valentia ammirabili.

Se il dott. Bottani avesse voluto fare una brillante carriera militare in Italia, gliene era stata offerta l'occasione; ma egli preferì ritornare al paesello natio, dove assunse la condotta medica dei vari Comuni che fanno corona al suo, sulla Collina d'Oro e alle falde del S. Salvatore.

« È in tale territorio che egli per 42 anni prodigò l'opera sua di medico curante in modo superiore ad ogni elogio. Anche in difficili contingenze, quando germinarono malattie epidemiche, come uno strenuo soldato del dovere, senza badare al pericolo, raddoppiava di zelo a che il male fosse presto chiuso in angusti confini e debellato. Aveva del medico condotto le doti più cospicue, poichè in lui alle sicure conoscenze dell'arte si associava la cortesia del tratto gentile, educato, e la somma modestia. Così egli lascia tra quanti lo conobbero una ricca e sentita eredità d'affetti che ne faranno su per i colli della condotta imperituro il ricordo ».

LA QUINDICINA

Vi tu chi ha chiamato il XIX secolo, il secolo delle antitesi. È vero. Esso ha fatto trionfare in Europa il principio di nazionalità, ma ha permesso che si strozzassero barbaramente le repubbliche libere dell'Africa australe. Ha creato le società protettrici degli animali, e non ha saputo condurre in porto, in parecchi Stati almeno, le leggi protettrici del lavoro delle donne e dei fanciulli. Ha moltiplicate le Società per la pace, ma ha scatenato la guerra su tutti i punti del globo. Ha accettato e sottoscritto le convenzioni di Ginevra e dell'Aja per umanizzare la guerra; ma anche rinnovato le ferocie dei secoli precedenti per far passare il carro della civiltà... barbara sui cadaveri dei transvaaliani e dei cinesi. Ha proclamato la libertà di pensiero e di coscienza, e lascia in retaggio al secolo neonato le lotte antisemitiche...

Queste sono le principali antitesi; ma si possono però mettere a riscontro dei reali progressi, per i quali il secolo XIX ha diritto ad una vera gloria. Esso ha rivelato la potenza prodigiosa del lavoro umano, e per mezzo della sociologia ha preparato la base di tutte le indagini future per la conquista della verità.

Creò la grande industria la quale produce in un giorno solo ciò che ai nostri padri costava un anno di lavoro. Ha moltiplicato il tesoro della sapienza umana; ha aumentato la coltura e raffinato il sentimento....

E che cosa darà a noi, ai nostri figli, ai nostri nepoti il secolo XX? Ci darà la civiltà vera, il vero benessere preconizzato dai grandi pensatori di tutto il mondo?... A questi formidabili punti interrogativi non osiamo rispondere.

Estero. — *A tout seigneur tout honneur.* Il signore degno del primo onore è questa volta il popolo boero. Sì, onore a questo

pugno d'eroi che da oltre un anno, di fronte ad un nemico cento volte a lui superiore, meraviglia il mondo con la sua resistenza, e insegna ai popoli come si amino e si difendano la libertà, la famiglia e la patria.

Gli inglesi, e per essi il sinistro Chamberlain, pubblicando ora qualche mese, l'annessione pura e semplice all'Inghilterra delle due repubbliche del Sud-Africa, hanno davvero venduto la pelle del... leone prima di prenderlo. I boeri, infatti, sono ora vivi più che non lo fossero mai, e dimostrano al mondo estatico dinanzi a tanto eroismo, che l'ultima parola sul destino della loro patria non è ancora detta, e Dio voglia che questa parola proclami il trionfo della giustizia.

Una nazione sulla quale pesa da qualche anno un denso velo di profonda malinconia, è la *Finlandia*. I finlandesi sono alla vigilia di vedere spazzato via per sempre dal soffio di reazione che spira da Pietroburgo il loro regime di libertà costituzionali, a cui essi devono ogni loro progresso, perchè il progresso fatto dal popolo finlandese dal 1888 a questa parte, fu sotto ogni riguardo veramente splendido.

Lo czar Nicola II, il quale, a somiglianza di suo padre e del suo avo, aveva giurato, salendo al trono, di mantenere intatte le costituzioni e le leggi fondamentali della Finlandia, si è lasciato prendere la mano dal partito panslavista, per il quale la libertà della Finlandia fu sempre una spina, e sotto questa influenza, ha soppresso non è guari la costituzione finlandese.

Secondo le ultime notizie arrivate dalla *Cina*... civile alle potenze... barbare d'Europa, i plenipotenziari cinesi consegnarono ai rappresentanti delle potenze suddette copia autentica del decreto imperiale accettante le condizioni di pace contenute nella nota collettiva delle potenze prelodate. Firmando il protocollo della pace i commissari cinesi rimisero ai ministri esteri un dispaccio dell'imperatore, chiedente che le truppe delle potenze occupino i forti di Taku anzichè distruggerli, e che sia fissata la data del termine della proibizione dell'importazione delle armi ed anche l'ammontare delle indennità, ecc. Poveri cinesi! La favola del lupo e dell'agnello pare scritta per loro!...

Vittoria, la graziosa regina d'Inghilterra, moriva il 22 gennaio nella sua residenza di Osborne, carica d'anni e di .. gloria fra la commozione intensa di tutto il popolo inglese. La regina Vittoria era, si può dire, il simbolo vivente del potente dominio dell'Inghilterra, ed ecco perchè gli inglesi n'andavano orgogliosi. L'inno « *Good save the queen* », tutto spiccante venerazione, ne è una prova.

Il regno di Vittoria, forse il più lungo che registri la storia, è stato glorioso sotto mille rispetti: ha avuto anni di splendore invidiati da tutte le nazioni del mondo. Ma finisce tristamente in causa di una guerra ingiusta e nefanda che ha accumulato contro l'Inghilterra l'indignazione del mondo civile; nè colui che ora sale al trono sotto il nome di Alberto Edoardo VII, sarà atto, perchè debole e vizioso, a lavare l'Inghilterra da questa macchia.

In Germania, Francia e Italia nulla di notevole s'è prodotto nella quindicina che meriti di essere menzionato, salvo per av-

ventura il leonino coraggio dimostrato dai rispettivi civili governi... barbari nelle contestazioni colla barbara Cina... civile.

Sui negozi di Milano leggevasi, il 27 corrente, questa scritta: *Chiuso per lutto dell'Arte e della Nazione*. Era morto GIUSEPPE VERDI.

L'angelo della morte, dopo aver sostato per diversi giorni sulla soglia della camera ove il *Grande Maestro* giaceva infermo, quasi non osasse affrontare la vivida luce che ancora emanava da quel Genio meraviglioso, lo toccava con la gelida sua ala nella notte precedente e lo faceva vittima sua.

Confederazione. — Un telegramma da Fiesole, dove si era da alcuni anni definitivamente stabilito, ha annunciato la morte del pittore Böcklin di Basilea. La Svizzera ha perduto in Böcklin il suo maggiore artista, perchè per l'incomparabile ricchezza della sua tavolozza e la potenza di vita che sapeva infondere a' suoi quadri, egli era veramente un gigante dell'arte.

Com'è noto, nel Cantone di San Gallo i democratici (liberal-socialisti), in unione coi conservatori, avevano domandato che la elezione del Gran Consiglio avesse luogo col sistema proporzionale. Tale iniziativa, sottoposta alla votazione popolare, venne respinta da voti 24931 contro 24417 nei comizi di domenica 20 corrente.

È strano che la *proportionnelle* non incontri molto favore nei Cantoni tedeschi! È questa la terza *dégringolade* che subisce.

Ticino. — Dai rappresentanti il Consorzio delle Cave granitifere ticinesi e la Federazione degli scalpellini e manovali veniva, non è guari, definitivamente firmata la convenzione regolante i reciproci rapporti fra loro esistenti. È consolante che finalmente, dopo infinite peripezie, le parti in litigio siano cadute in accordo ed abbiano gettate le basi, lo speriamo, di un'amicizia duratura.

Era infatti desiderabile che fra capitale e lavoro avvenisse una buona riconciliazione, arra di pace duratura e d'un prospero avvenire d'un'importante industria nel nostro Cantone, la quale potrà così uscire vittoriosa dalla lotta che accenna ad essere in tutto il mondo la caratteristica del nuovo secolo.

Come si è alla vigilia della rinnovazione integrale del Consiglio di Stato, nel Cantone e rispettivamente ne' diversi partiti politici che se ne contendono la direzione, riscontrasi da qualche settimana un insolito rimestio di persone e di cose. Per quanto alieni, come *educatori*, possiamo essere dalla politica, pure, dinanzi alla costituzione della prima Autorità cantonale, non possiamo rimanere del tutto neutrali e silenti; e però diremo francamente che i nostri voti sono per il trionfo della lista di quello dei partiti politici cantonali che, auspice Stefano Franscini, si rese maggiormente benemerito della istruzione ed educazione del popolo.

or.

Per il mal di gola.

Il mal di gola è un frutto di stagione. Le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida ed a passare con frequenza da un ambiente caldo ad uno freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano laringite, faringite, ecc. Rimedio facile, che dà ottimi risultati in simili casi, è l'uso della **Pozione antisettica**, inventata dal Dottor G. Bandiera di Palermo.

Non si tosto proviamo incomodo, usiamo senz'altro, mattina e sera, un cucchiaino del suddetto specifico e l'infiammazione sparisce. Provate, lettori, e non vi pentirete.

Il costo di ogni *flacone* di **Pozione** è di sole L. 4. Richiederlo alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, o alla *Farmacia Centrale* di C. Astrua, Firenze (via Martinelli, 8).

Per la spedizione a mezzo pacco postale, aggiungere le spese maggiori. (4.)

Buona **Stoffa buona** *di mercato*
Domandate franco di porto
il nuovo Campionario d'autunno
e d'inverno dei Magazzini Popolari di
MAX WIRTH
S. Gallo **ZURIGO** Basilea
= Casa speciale per
Stoffe da Signora e da uomo.
Flanelle di lana e di cotone.
Biancherie e cotonerie
Stoffe per mobili e per tendi
Miglior modo d'acquisto

Da MILANO a LUCERNA

Guida - itinerario - descrittiva

(Edizione italiana)

del Prof. EDMONDO BRUSONI

Presso El. Em. Colombi e C. - Bellinzona

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbersi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI** in Bellinzona.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

**È questo il rimedio digestivo e depurativo
il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opporuno il « Kräuterwein » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del Kräuterwein. Il Kräuterwein previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il Kräuterwein dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il Kräuterwein aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il Kräuterwein si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Bellinzona, Ascona, Gordola, Intragna, Maggia, Brissago, Cevio, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Vira, Gambarogno, Taverne, Tesserete, Bedigliora, Agno, Giubiasco, Arbedo, Roveledo, Grono, Locarno, Lugano e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, dell'intera Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia Elvetica di A. Reszonnico a Bellinzona spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il Kräuterwein in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich

Il mio Kräuterwein non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, A. c. c., Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvoli; *Vice-Presidente*: avv. Carlo Scacchi;
Segretario: prof. Francesco Pozzi; *Membri*: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere*: prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista*: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E. Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice **COLOMBI e C.** - Bellinzona

Anno scolastico 1900-1901

Rendiamo attenti i signori Docenti, le spett. Autorità scolastiche ed Istituti privati sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione approvate dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione quali libri di testo per le Scuole ticinesi:

1. **Leggo e Scrivo.** Nuovo Sillabario redatto da **Angelo e Bart. Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato, ad delle uso Scuole Elementari

2. **Libro di Lettura** per le Classi I e II elementare compilato dal sig. Prof. **Francesco Gianini**, ispettore scolastico. 400 pagine di testo con numerose incisioni, diviso in 5 parti: 1. *La Scuola* — 2. *La Casa* — 3. *La Patria* — 4. *Conosci te stesso* — 5. *Il mio piccolo mondo*. (In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

3. **Sommario di Storia Patria** del maestro **Lindoro Regolatti**. Nuova edizione accresciuta e migliorata, corredata da belle illustrazioni.

4. **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri di del Prof. **G. Marioni**, ispettore scolastico, con alcune cartine colorate.

5. **Manuale Atlante di Storia e Geografia** dei Profess. **Rosier e Gianini**. Vol. I e II, adorni di nitide carte a colori e di fine incisioni.

6. **Libro di Canto** espressamente compilato per le Scuole ticinesi dal Prof. **E. Brusoni**. Vol. 3 per le classi primarie, maggiori, tecniche e normali, e per Società di Canto (Parte II).

7. **Letture di Civica** di **B. Bertoni** ad uso della IV Classe elementare redatto in conformità al programma 1894 ed in relazione al Libro di lettura.

8. **Nuovo Abaco Elementare** per le Scuole elementari.

Presso la **Libreria Editrice Colombi in Bellinzona** trovasi inoltre tutto il materiale necessario alle Scuole, Istituti, Asili per l'insegnamento.

Sconto ai rivenditori e maestri.